

colonnelle. L'interno è come era al cadere della repubblica, e la ricca Pinacoteca, ora in vendita, sarà soggetto in altro luogo al dir nostro.

STILE DEL VITTORIA, DEL LONGHENA E DEL MONOPOLA.

LXIII. PALAZZO BALBI (*San Pantaleone, in volta di canal*). Vuole il Temanza, e approvasi dai maestri dell'arte, che questa sia opera del Vittoria; non abbastanza pura negli ordini rustico, ionico e composito per poterne encomiar l'eleganza; benchè ispiri l'insieme un'aria di magnificenza che ne rendono tollerabili i difetti. Fu innalzata intorno agli anni 1582. Rimangono nel tetto superstiti gli informi acroterii, su cui sorgevano due obelischi, divelti dall'uragano dell'anno 1822, con offesa dell'integrità dell'architettonico monumento, interessando per essi il carattere della fabbrica, giusta lo stile dei tempi. Entro sono da commendarsi le scalee, due delle quali a spira; la gran sala e quella dei ricevimenti, e gli addobbi delle altre, fra cui sono da rilevarsi le sculture della scuola del *Campagna*, nonchè un soffitto a fresco del *Guaranna*. Notiamo per sola curiosità aversi qui ospitato il duca di Würtemberg negli ultimi anni della repubblica, ed avere qui Napoleone, allorchè venne in Venezia, veduta la regata, che, per onorarlo, si diede dal municipio.

LXIV. PALAZZO LEZZE, ora ANTONELLI (*S. M. della Misericordia*). Questa vasta ed alta mole, che occupa grande estensione, fu eretta da *Baldassare Longhena*, in tre ordini, toscano, dorico, corintio, non senza particolari bellezze architettoniche, con la faccia ornata di marmi e di vaghissimi intagli e di graziose teste, specialmente di donne collocate nelle serraglie dei vólti sì dei poggiuoli che delle finestre. Ricorda il Martinioni le teste e i busti dei dodici Cesari intorno alle muraglie del già cortile, ora orto, lavorati da *Francesco Cavrioli*. Nelle sale dei conviti vedesi un magnifico camino, architettato in forma di tempietto, con alcune colonne scanalate di ordine corintio, ornato di marmi vari, e con molti ornamenti, che il carattere accusano di *Giusto Le Court*, opera del 1754, come da